

"Oss e infermieri allo stremo, intervenire subito!"

Solo in questo fine settimana abbiamo ricevuto almeno 300 telefonate da parte di oss e infermieri che denunciano le condizioni di lavoro insostenibili, spesso lesive della loro dignità di persone e lavoratori, in un momento in cui il loro impegno è massimo nella lotta al Covid. Tra i lavoratori c'è rabbia e tensione che potrebbero presto sfociare in proteste generalizzate. Occorre intervenire subito per far emergere questo malessere. In questa fase l'adrenalina che aveva sostenuto i professionisti della sanità durante la prima ondata della pandemia è ormai agli sgoccioli. Gli operatori sanitari sono demoralizzati e sfiniti. Questa situazione non può reggere a lungo. C'è chi, quando fa le consegne di fine turno, ha le lacrime agli occhi dalla stanchezza, dalla fatica e dallo stress. C'è chi comincia il 'giro letti' tra i pazienti Covid alle 6 del mattino e lo termina intorno alle 14, sempre con la tuta Covid addosso, senza pause. Senza bere. Senza andare in bagno. In alcune Rsa, gli Oss stanno facendo turni di 12 ore e si sta derogando dall'obbligo delle 11 ore di riposo. Assistiamo a continui e repentini licenziamenti di operatori socio-sanitari che si rifiutano di lavorare a queste condizioni. Così non si può andare avanti. Questo significa mettere a rischio anche i pazienti. In ogni struttura sanitaria della regione, sia pubblica che privata, mancano soprattutto gli oss. In numerose Case di riposo la dotazione organica risulta composta da un solo operatore al piano a fronte di 2/3 previsti e anche negli ospedali sono pochissimi. La loro presenza durante il turno è strategica e fondamentale. Senza di loro in servizio è costretto a svolgere attività non attinenti al proprio profilo professionale.

Mi chiedo perché le Aziende, da marzo a settembre, non abbiano trovato soluzioni-tampone alle problematiche già messe a nudo nella prima ondata.

Alessandro Bertaina
segretario regionale
della Cisl Funzione Pubblica